

## DAL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA QUARESIMA 2016

“Misericordia io voglio e non sacrifici” (Mt 9,13)  
Le opere di misericordia nel cammino giubilare

### 1. Maria, icona di una Chiesa che evangelizza perché evangelizzata

Nella Bolla d'indizione del Giubileo ho rivolto l'invito affinché «la Quaresima di quest'anno giubilare sia vissuta più intensamente come momento forte per celebrare e sperimentare la misericordia di Dio» (*Misericordiae Vultus*, 17). Con il richiamo all'ascolto della Parola di Dio ed all'iniziativa «24 ore per il Signore» ho voluto sottolineare il primato dell'ascolto orante della Parola, in specie quella profetica. La misericordia di Dio è infatti un annuncio al mondo: ma di tale annuncio ogni cristiano è chiamato a fare esperienza in prima persona. È per questo che nel tempo della Quaresima invierò i Missionari della Misericordia perché siano per tutti un segno concreto della vicinanza e del perdono di Dio.

Per aver accolto la Buona Notizia a lei rivolta dall'arcangelo Gabriele, Maria, nel *Magnificat*, canta profeticamente la misericordia con cui Dio l'ha prescelta. La Vergine di Nazaret, promessa sposa di Giuseppe, diventa così l'icona perfetta della Chiesa che evangelizza perché è stata ed è continuamente evangelizzata per opera dello Spirito Santo, che ha fecondato il suo grembo verginale. Nella tradizione profetica, la misericordia ha infatti strettamente a che fare, già a livello etimologico, proprio con le viscere materne (*rahamim*) e anche con una bontà generosa, fedele e compassionevole (*hesed*), che si esercita all'interno delle relazioni coniugali e parentali.

### 2. L'alleanza di Dio con gli uomini: una storia di misericordia

Il mistero della misericordia divina si svela nel corso della storia dell'alleanza tra Dio e il suo popolo Israele. Dio, infatti, si mostra sempre ricco di misericordia, pronto in ogni circostanza a riversare sul suo popolo una tenerezza e una compassione viscerali, soprattutto nei momenti più drammatici quando l'infedeltà spezza il legame del Patto e l'alleanza richiede di essere ratificata in modo più stabile nella giustizia e nella verità. Siamo qui di fronte ad un vero e proprio dramma d'amore, nel quale Dio gioca il ruolo di padre e di marito tradito, mentre Israele gioca quello di figlio/figlia e di sposa infedeli. Sono proprio le immagini familiari – come nel caso di Osea (cfr *Os* 1-2) – ad esprimere fino a che punto Dio voglia legarsi al suo popolo.

continua a pag. 2 >>>



## APPUNTAMENTI

### Giubileo della misericordia

#### 2 febbraio 2016

Giubileo della vita consacrata  
Cattedrale - Monopoli  
ore 18,30

#### 14 febbraio 2016

Giubileo dei fidanzati  
Raduno: Chiesa S. Domenico - Monopoli, ore 16,30  
S. Messa: Cattedrale - Monopoli, ore 18,30

#### 20 febbraio 2016

Giubileo dei ragazzi  
Raduno: Palazzo Pineta - Conversano, ore 15,00  
S. Messa: Cattedrale - Conversano, ore 18,30

Questo dramma d'amore raggiunge il suo vertice nel Figlio fatto uomo. In Lui Dio riversa la sua misericordia senza limiti fino al punto da farne la «Misericordia incarnata» (*Misericordiae Vultus*, 8). In quanto uomo, Gesù di Nazaret è infatti figlio di Israele a tutti gli effetti. E lo è al punto da incarnare quel perfetto ascolto di Dio richiesto ad ogni ebreo dallo *Shemà*, ancora oggi cuore dell'alleanza di Dio con Israele: «Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze» (*Dt* 6,4-5). Il Figlio di Dio è lo Sposo che fa di tutto per guadagnare l'amore della sua Sposa, alla quale lo lega il suo amore incondizionato che diventa visibile nelle nozze eterne con lei.

Questo è il cuore pulsante del kerygma apostolico, nel quale la misericordia divina ha un posto centrale e fondamentale. Esso è «la bellezza dell'amore salvifico di Dio manifestato in Gesù Cristo morto e risorto» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 36), quel primo annuncio che «si deve sempre tornare ad ascoltare in modi diversi e che si deve sempre tornare ad annunciare durante la catechesi» (ibid., 164). La Misericordia allora «esprime il comportamento di Dio verso il peccatore, offrendogli un'ulteriore possibilità per ravvedersi, convertirsi e credere» (*Misericordiae Vultus*, 21), ristabilendo proprio così la relazione con Lui. E in Gesù crocifisso Dio arriva fino a voler raggiungere il peccatore nella sua più estrema lontananza, proprio là dove egli si è perduto ed allontanato da Lui. E questo lo fa nella speranza di poter così finalmente intenerire il cuore indurito della sua Sposa.

### 3. Le opere di misericordia

La misericordia di Dio trasforma il cuore dell'uomo e gli fa sperimentare un amore fedele e così lo rende a sua volta capace di misericordia. È un miracolo sempre nuovo che la misericordia divina si possa irradiare nella vita di ciascuno di noi, motivandoci all'amore del prossimo e animando quelle che la tradizione della Chiesa chiama le opere di misericordia corporale e spirituale. Esse ci ricordano che la nostra fede si traduce in atti concreti e quotidiani, destinati ad aiutare il nostro prossimo nel corpo e nello spirito e sui quali saremo giudicati: nutrirlo, visitarlo, confortarlo, educarlo. Perciò ho auspicato «che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporali e spirituali. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina» (ibid., 15). Nel povero, infatti, la carne di Cristo «diventa di nuovo visibile come corpo martoriato, piagato, flagellato, denutrito, in fuga... per essere da noi riconosciuto, toccato e assistito con cura» (ibid.). Inaudito e scandaloso mistero del prolungarsi nella storia della sofferenza dell'Agnello Innocente, rovelto ardente di amore gratuito davanti al quale ci si può come Mosè solo togliere i sandali (cfr *Es* 3, 5); ancor più quando il povero è il fratello o la sorella in Cristo che soffrono a causa della loro fede.

Davanti a questo amore forte come la morte (cfr *Ct* 8, 6), il povero più misero si rivela essere colui che non accetta di riconoscersi tale. Crede di essere ricco, ma è in realtà il più povero tra i poveri. Egli è tale perché schiavo del peccato, che lo spinge ad utilizzare ricchezza e potere non per servire Dio e gli altri, ma per soffocare in sé la pro-

fonda consapevolezza di essere anch'egli null'altro che un povero mendicante. E tanto maggiore è il potere e la ricchezza a sua disposizione, tanto maggiore può diventare quest'accecamento menzognero. Esso arriva al punto da neppure voler vedere il povero Lazzaro che mendica alla porta della sua casa (cfr *Lc* 16,20-21), il quale è figura del Cristo che nei poveri mendica la nostra conversione. Lazzaro è la possibilità di conversione che Dio ci offre e che forse non vediamo. E quest'accecamento si accompagna ad un superbo delirio di onnipotenza, in cui risuona sinistramente quel demoniaco «sarete come Dio» (*Gen* 3,5) che è la radice di ogni peccato. Tale delirio può assumere anche forme sociali e politiche, come hanno mostrato i totalitarismi del XX secolo, e come mostrano oggi le ideologie del pensiero unico e della tecnoscienza, che pretendono di rendere Dio irrilevante e di ridurre l'uomo a massa da strumentalizzare. E possono attualmente mostrarlo anche le strutture di peccato collegate ad un modello di falso sviluppo fondato sull'idolatria del denaro, che rende indifferenti al destino dei poveri le persone e le società più ricche, che chiudono loro le porte, rifiutandosi persino di vederli.

Per tutti, la Quaresima di questo Anno Giubilare è dunque un tempo favorevole per poter finalmente uscire dalla propria alienazione esistenziale grazie all'ascolto della Parola e alle opere di misericordia. Se mediante quelle corporali tocchiamo la carne del Cristo nei fratelli e sorelle bisognosi di essere nutriti, vestiti, alloggiati, visitati, quelle spirituali – consigliare, insegnare, perdonare, ammonire, pregare – toccano più direttamente il nostro essere peccatori. Le opere corporali e quelle spirituali non vanno perciò mai separate. È infatti proprio toccando nel misero la carne di Gesù crocifisso che il peccatore può ricevere in dono la consapevolezza di essere egli stesso un povero mendicante. Attraverso questa strada anche i "superbi", i "potenti" e i "ricchi" di cui parla il Magnificat hanno la possibilità di accorgersi di essere immeritatamente amati dal Crocifisso, morto e risorto anche per loro. Solo in questo amore c'è la risposta a quella sete di felicità e di amore infiniti che l'uomo si illude di poter colmare mediante gli idoli del sapere, del potere e del possedere. Ma resta sempre il pericolo che, a causa di una sempre più ermetica chiusura a Cristo, che nel povero continua a bussare alla porta del loro cuore, i superbi, i ricchi ed i potenti finiscano per condannarsi da sé a sprofondare in quell'eterno abisso di solitudine che è l'inferno. Ecco perciò nuovamente risuonare per loro, come per tutti noi, le accurate parole di Abramo: «Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro» (*Lc* 16, 29). Quest'ascolto operoso ci preparerà nel modo migliore a festeggiare la definitiva vittoria sul peccato e sulla morte dello Sposo ormai risorto, che desidera purificare la sua promessa Sposa, nell'attesa della sua venuta.

Non perdiamo questo tempo di Quaresima favorevole alla conversione! Lo chiediamo per l'intercessione materna della Vergine Maria, che per prima, di fronte alla grandezza della misericordia divina a lei donata gratuitamente, ha riconosciuto la propria piccolezza (cfr *Lc* 1, 48), riconoscendosi come l'umile serva del Signore (cfr *Lc* 1, 38).

Dal Vaticano, 4 ottobre 2015  
Festa di San Francesco d'Assisi

Franciscus

# IL DIRITTO DI RIMANERE NELLA PROPRIA TERRA

Quaresima di Carità 2016

**O** rmai prossima la Quaresima, il nostro Vescovo Domenico ci invita a vivere il tempo forte anche attraverso un gesto di carità. I Vescovi italiani hanno proposto, infatti, un impegno comune attraverso la campagna IL DIRITTO DI RIMANERE NELLA PROPRIA TERRA.

Il fenomeno dell'immigrazione sta coinvolgendo tutti, dalla comunità politica a quella ecclesiale, con punti di vista diversi. La Chiesa si sta adoperando nell'accoglienza e nella conseguente integrazione. Tutto ciò è giustissimo, ma è importante anche lavorare dalla radice. L'anno giubilare della Misericordia ci ricorda il grande dono della terra, dono per tutti. Pertanto, restare nella propria terra è un diritto, un diritto che va sostenuto con un aiuto concreto da parte nostra.

Il nostro contributo diocesano attraverso la sensibilizzazione, la preghiera e la colletta andrà verso queste indicazioni dei Vescovi italiani:

«Nell'anno giubilare le Chiese in Italia si impegneranno a sostenere 1000 microrealizzazioni nei Paesi di prove-

nienza dei migranti in fuga da guerre, fame, disastri ambientali, persecuzioni politiche e religiose».

In concreto la colletta servirà alla realizzazione di:

1. Le microrealizzazioni nelle terre di origine dei migranti puntando al citato traguardo di 1000 (mille).
2. Una microrealizzazione speciale – idealmente la numero 1001, anche se in realtà sono diverse, suddivise in moduli – nei Paesi di transito, per garantire anche il diritto a una migrazione sicura, in particolare lungo la nuova rotta balcanica.
3. Tutte le iniziative che rappresentano in modo particolare occasioni di scambio pastorale, rapporti solidali, formazione, animazione, sensibilizzazione.

Sentiamoci coinvolti in quest'opera di misericordia, coinvolgendo tutti, per garantire a tutti il diritto di vivere bene il dono della terra, offerto da Dio.

Buona Quaresima!

Don Michele Petrucci

## Al via **PROTETTO. RIFUGIATO A CASA MIA**

Accoglienza immigrati nella nostra Diocesi

**A**lla vigilia del Giubileo della Misericordia Papa Francesco scriveva nell'*Evangelii gaudium* ... "I migranti mi pongono una particolare sfida perché sono Pastore di una Chiesa senza frontiere che si sente madre di tutti. Perciò esorto i Paesi ad una generosa apertura, che invece di temere la distruzione dell'identità locale sia capace di creare nuove sintesi culturali. Come sono belle le città che superano la sfiducia malsana e integrano i differenti, e che fanno di tale integrazione un nuovo fattore di sviluppo! Come sono belle le città che, anche nel loro disegno architettonico, sono piene di spazi che collegano, mettono in relazione, favoriscono il riconoscimento dell'altro!" (n. 210).

Parole forti per richiamare la comunità a costruire relazioni, legami, città partendo dall'incontro con i migranti con la volontà di sottolineare l'importanza della Chiesa di essere vicino a chi ha più bisogno, accogliendolo e accompagnandolo nel percorso dell'integrazione sociale, e, inoltre, sensibilizzare le comunità accoglienti. S'interroga su cosa può fare la Chiesa per essere pronta a rispondere alle esigenze di una società multietnica in continua crescita dove i cittadini del mondo sono chiamati ad aprire nuovi percorsi di integrazione e accoglienza prevenendo il rischio della discriminazione, del razzismo, del nazionalismo estremo e della xenofobia. E la risposta la troviamo nel Vangelo: la misericordia!

"**PROTETTO. RIFUGIATO A CASA MIA**" è e vuole essere dentro l'Anno della Misericordia un'opera segno della nostra Chiesa Diocesana. Un progetto innovativo che può diventare stile e paradigma per le Diocesi, dopo la prima e positiva sperimentazione di tre anni fa con alcune realtà



pilota e che ha registrato un successo di partecipazione, oltre ogni aspettativa. Questo percorso ambizioso riassumibile in due parole chiave: *accoglienza diffusa e integrazione come esperienza vissuta in totale gratuità*.

Il progetto vedrà coinvolte: 70 Diocesi, 172 Parrocchie, 193 Famiglie, 81 operatori, 38 istituti, 1031 beneficiari. "**Protetto. Rifugiato a casa mia**" mette insieme rifugiati e famiglie che avranno l'opportunità di sperimentarsi nell'accoglienza. Non si tratta, quindi, di offrire solo un tetto e pasti, ma di accompagnare le persone accolte in casa a diventare autonome e a inserirsi gradualmente nel contesto sociale. Contemporaneamente, la casa che accoglie diventa segno tangibile di integrazioni possibili e a misura di ogni persona. Il progetto prevede infatti

l'accoglienza di singoli o di nuclei familiari per sei mesi, attivando in famiglie, comunità e territori tutto quanto può fare integrazione. Al centro c'è la famiglia, stimolata a scommettere sul protagonismo dei rifugiati per consentire loro di raggiungere quel grado di autonomia ed emancipazione così difficile da realizzare in grandi strutture e centri creati prioritariamente per contenere.

Il progetto prevede, dapprima, una selezione accurata dei luoghi dedicati all'accoglienza, delle famiglie accoglienti, delle famiglie tutor e dei beneficiari, successivamente arriva il momento dell'incontro e dell'accoglienza coadiuvato dalla presenza degli operatori diocesani opportunamente formati che fungeranno da supporto e da mediatori.

E così si avvia il viaggio per l'accoglienza e per l'integrazione... durante il quale diventa fondamentale l'integrazione tra famiglia/parrocchia/istituto religioso e beneficiario, ma anche tra beneficiario e territorio. Il beneficiario avrà la possibilità di partecipare alle iniziative presenti sul territorio e di condividere esperienze con le realtà e le persone prossime alla famiglia, anche per questo *Protetto* offre un "Kit d'integrazione" (insieme di attività utili all'inserimento).

Il progetto deve tendere ad attuare interventi per supportare il perseguimento di alcuni obiettivi quali:

- Orientamento e accompagnamento all'inserimento sociale sul territorio dei beneficiari.

- Orientamento e accompagnamento all'inserimento lavorativo.
- Orientamento e accompagnamento all'inserimento abitativo.

L'obiettivo principale del progetto rimane il recupero del senso e del valore dell'accoglienza a beneficio di tutti i soggetti coinvolti: i migranti, le famiglie accoglienti e famiglie tutor, le parrocchie, la nostra comunità.

Hanno offerto la disponibilità per questo progetto alcune famiglie di Conversano, Monopoli e Pezze di Greco, l'istituto delle suore passioniste di Cisternino e una casa della Diocesi donata dal compianto don Gesumino Caprea in Monopoli.

L'esperienza comunitaria è la forza profonda che deve accompagnarci, non solo in questo progetto, ma sempre, perché si comprenda la diversità non semplicemente come fenomeno di una parte della nostra società, ma anche come parte di noi stessi. Più comprendiamo noi stessi, più comprendiamo l'altro, ma anche la conoscenza dell'altro ci viene in soccorso per capire la nostra essenza e trovare il coraggio di scegliere. Quindi è importante e fondamentale promuovere un incontro tra culture così da riuscire a creare una nuova società interculturale aperta al dialogo e all'incontro con l'altro.

Adriana Colacicco, Sabrina Bianco, Giuseppe Ventrella

## IL SOGNO DI UNA "CHIESA DI POPOLO IN CAMMINO"

Ricordo di don Angelo Sabatelli

La figura e l'opera ministeriale e pastorale di don Angelo Sabatelli (1950-2015) sono riconducibili a due fonti essenziali: la prima fonte riguarda, in virtù delle sue conoscenze scientifiche in psicologia, *Il sogno* (Galimberti, 1991) mentre la seconda fonte attiene, in base alle sue conoscenze teologiche, alla *Chiesa di popolo in cammino* (Sartori, 1994).

Le due fonti, pur avendo una natura e una finalità non omogenee, in don Angelo, tendono a fondersi senza confondersi poiché l'affettività del sogno si specchia nella *sinodalità* del popolo di Dio in cammino verso il Regno e tale sinodalità dinamica, a sua volta, informa e previene l'emozione onirica: l'alfabeto trinitario e la sintassi neotestamentaria di don Angelo sono, in sostanza, la sua *predicazione testimoniale e martiriale*, che riposa sullo spartito imprevedibile dello Spirito del Risorto, che, oltre a soffiare dove e quando vuole (cf Gv 8,3), plasma, in modo misterioso ma reale, le due fonti essenziali perché il Vivificatore è sia la sostanza sia la persona divina dell'Amore, che unisce il Padre al Figlio e il Figlio al Padre.

Dal punto di vista onirico, l'Amore di don Angelo prende forma tra le vette della spiritualità cristiana e delle sue valenze ascetiche e mistiche: queste valenze – sperimentate anche dal suo proverbiale "alpinismo" – abitano nella Parola, nella Liturgia e nella Carità: i suoi sogni affettivi ed effettivi non sono sogni esoterici e gnostici ma sono sogni che abilitano all'annuncio della Parola di vita, alla pratica feriale della Liturgia e al servizio gratuito della Carità pasquale, che, spesso, perdona e dona. La cifra esemplare e fruttuosa del suo *ministero pastorale* è tutta racchiusa nella culla della vita etica ed estetica dell'originalità, della creatività e della novità: i suoi soavi sorrisi, i suoi miti consigli, le sue affabili amicizie, le sue equilibrate esortazioni confluiscono nell'alveo cristico dell'accoglienza dei vissuti umani e presbiterali e dell'accom-

pagnamento dolce e prossemico dei giovani e dei meno giovani ma, soprattutto, degli emarginati, degli ultimi, degli anziani e dei nuovi poveri della società opulenta, dei consumi, dell'egoismo, del narcisismo e dell'indifferenza nei confronti di ogni differenza o diversità.

Dal punto di vista ecclesologico, l'Amore di don Angelo prende consistenza nel desiderio costante (=il sogno) di costruire una "Chiesa di popolo in cammino": Chiesa che parte dall'eucaristia e riparte dall'eucaristia, non una Chiesa populista e chissosa, oceanica e anonima, ma una *Chiesa popolare* dove c'è posto per tutti e dove tutti stanno al proprio posto. La "Chiesa di popolo" di don Angelo non è una "Chiesa del popolo", classista, selettiva, elitaria: nella Chiesa sognata da don Angelo si vive la partecipazione, la collaborazione, la corresponsabilità e la comunione tra fedeli laici e Pastori: in questo senso, egli predilige le dimensioni educative e formative per un laicato adulto nella fede, nella speranza e nella carità. Il laicato pastorale, il laicato secolare, il laicato spirituale e le aggregazioni laicali impegnate nell'evangelizzazione della cultura e degli ambienti sono, per il nostro caro don Angelo, sfumature della stessa vocazione e della stessa missione: egli è contrario alle "chiese parallele" (clericali e laicali) perché fonda la sua speranza affidabile proprio nello Spirito del Risorto, che è principio di unità, di comunione, di liberazione e di evangelizzazione. La sua "Chiesa di popolo in cammino" è una Chiesa dove tutti i battezzati, in base all'ontologia di grazia, sono, a loro modo, corresponsabili dell'essere e dell'agire della comunità cristiana: Congar (1904-1995) avrebbe detto che il capolavoro del Concilio Vaticano II (1962-1965) è stato quello d'aver detto, senza equivoci, che ciò che è comune a tutti i battezzati è nientemeno che *l'esistenza cristiana*.

Tommaso Turi

## UN UOMO, UN PADRE E UN PASTORE AMANTE DELLA SUA TERRA

*"Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati" (Rm 8,35-37).*

**D**on Nicola Pellegrino ha servito una comunità cittadina e per ben trent'anni una realtà parrocchiale, quella del Salvatore in Castellana Grotte, nata con lui dove poche abitazioni segnavano il confine tra il paese e la campagna.

Un uomo che ha saputo unire all'immagine della sequela, la concretezza di azioni, realizzando, non con pochi sacrifici, i luoghi e gli spazi necessari a trasmettere quei valori cristiani che hanno dato vita alla nostra comunità parrocchiale.

Con determinazione, scaturita dalla sua fede, ha affrontato momenti difficili per gli investimenti economici senza chiedere niente ai suoi parrocchiani e ha trascinato con lui ognuno di noi. Sapevamo tutti che la realizzazione della casa canonica sarebbe stata una risorsa per tutta la comunità.

Sono stati quei luoghi e quegli spazi che hanno consentito ai giovani di questa parrocchia di incontrarsi, conoscersi e di fare gruppo nel nome

di Cristo Signore. Don Nicola è stato capace di dare loro la libertà e la possibilità di esprimersi creando gruppo; con i giovani aveva sempre un atteggiamento di accoglienza e soprattutto è stato educatore quando, vedendoli sbagliare, li perdonava come padre che "lanciava i suoi figli verso il domani", pronto a sollevarli di fronte al fallimento e alla caduta.

Ha permesso alle famiglie di sentirsi sicure nell'affidare i propri figli e di respirare un'atmosfera familiare nei momenti di convivialità fraterna; alle famiglie in difficoltà della nostra parrocchia di sapere che, in qualsiasi momento della giornata, a fronte di una loro difficoltà avrebbero incontrato il loro parroco pronto ad ascoltarli e a porgergli una mano.

È stato il parroco che ha voluto, come Caritas parrocchiale e Consiglio Pastorale, programmare interventi di anticipazione economica in collaborazione con il Servizio Sociale del Comune per tutti i cittadini, non solo della sua parrocchia.



Ha creduto nelle Istituzioni, ha saputo tenere sempre distinto il potere ecclesiastico da quello politico, ha realizzato tutte le risorse che la nostra parrocchia ora contiene con la grande forza della fede e della misericordia.

Infine e non per ultimo, la sua passione per l'arte e la cultura lo rendono immortale nella nostra memoria e nella memoria dei castellanesi lasciando alle generazioni presenti e a quelle future di poterlo leggere e mai dimenticare nei suoi scritti e nelle sue fotografie, talenti fondati sui sublimi misteri della fede cristiana e sulla ricerca di quella bellezza suprema che trova la sua origine e il suo compimento in Dio.

Ciao Don Nicola. Per noi sei solamente passato dall'altra parte!!!

*Il Consiglio Pastorale Parrocchiale*

Ufficio diocesano per la Pastorale Familiare  
Consulta Diocesana per la Pastorale Familiare

MONOPOLI, BASILICA CATTEDRALE  
14 FEBBRAIO 2016

### GIUBILEO DEI FIDANZATI

Domenica 14 febbraio 2016, si terrà, a Monopoli, in Cattedrale, il Giubileo dei Fidanzati. L'organizzazione dell'incontro è affidata alla zona pastorale di Monopoli.

Il programma sarà il seguente:

- h. 16.30 Accoglienza dei fidanzati presso la chiesa di S. Domenico
- h. 17.00 Incontro con i fidanzati
- h. 17.45 Processione verso la Cattedrale e attraversamento della Porta Santa
- h. 18.30 Celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo
- h. 19.00 Momento di convivialità

Si invitano i parroci ad esortare le coppie ad accostarsi al sacramento della Riconciliazione in vista del loro Giubileo. Lo stesso invito sarà ripetuto durante l'incontro diocesano affinché acquisti maggiore significato la celebrazione del Giubileo.

Durante la liturgia della domenica si suggerisce la seguente preghiera dei fedeli:

Per tutti i fidanzati. Fa', o Signore, che la casa che stanno costruendo sia fondata non sulla sabbia dei sentimenti che vanno e vengono, ma sulla roccia dell'amore vero che viene da Te. Le famiglie che nasceranno siano luoghi di affetto, di aiuto, di speranza e di sostegno. Preghiamo.

*Don Mimmo, Pierino, Angela e la Consulta*

Opera di misericordia corporale / 3

## VISITARE I MALATI

### Chi sono i malati?

Nel nostro immaginario i malati sono coloro che stanno in un letto o in casa o in ospedale e che attendono cure, consolazione, vicinanza. In effetti, molte situazioni di malattia costringono a stare inchiodati su un letto, anche per molto tempo, con enormi difficoltà per chi vive la malattia e per chi assiste. Nella mia piccola esperienza, ho notato anche, andando ogni anno a Lourdes per il consueto pellegrinaggio, come oggi il modo di vivere la malattia sia notevolmente cambiato. I primi anni ricordo tanta gente portata nel santuario in barelle, oggi queste si stanno estinguendo mentre tanta gente vive la malattia camminando con le proprie gambe. Molte persone vivono l'esperienza del dolore continuando quello che facevano prima della malattia. Questa riflessione, condivisa con alcuni, ci permette di cogliere la complessità della malattia, la sua non classificabilità in luoghi comuni, e nello stesso tempo ci invita a vivere senza superficialità i rapporti con le persone.

### Come visitarli?

L'opera di misericordia ci invita a vivere lo stile di Gesù che nel suo rapporto con gli ammalati ha avuto sempre un'attenzione particolare, così come ci narrano i Vangeli. Gesù innanzitutto si è avvicinato, come buon Samaritano, al malato, non come portatore di una infermità, ma come comunione da persona a persona. Sono davvero belle le domande che Gesù pone agli ammalati, in modo particolare egli chiedeva cosa desiderassero. È il segno di una vicinanza discreta, non invadente, rispettosa, pronta a co-

gliere le potenzialità che ogni persona possiede, nonostante la stessa malattia.

Inoltre, la presenza di Gesù è stata sempre caratterizzata da parole, gesti, compassione, fino a donare sempre di più di quello che la persona malata chiedeva, ossia il dono della salvezza.

Come cristiani, siamo chiamati a seguire le tracce di Gesù, nella sua compassione e nella visita carica di dignità per chi soffre. Siamo chiamati a seguirlo nell'essere veri con chi soffre, coraggiosi nell'annunciare l'opera della salvezza operata sempre da Cristo. Con questo stile, la visita agli infermi è evangelizzazione, altrimenti è solo pietismo.

### Chi è capace di visitare gli ammalati?

Tante volte ci sentiamo in difficoltà ed imbarazzo nella visita agli infermi, nel dialogo con loro. Non sappiamo gestire il silenzio e allora ci imbattiamo in parole magari solo di circostanza, con l'idea di rassicurare e di consolare, ma a modo nostro.

Visitare l'infermo è mettere al centro sempre la persona, rispettando le sue parole e i suoi silenzi senza giudicare, accogliendo i suoi bisogni e la sua libertà, proponendo con gratuità e discrezione il Vangelo della speranza attraverso parole vere e gesti concreti carichi di umanità.

Visitare l'infermo è una palestra di buone relazioni, dove la gratificazione non sta nel sentirsi ascoltato dal malato, ma nel ricordargli la sua dignità nella malattia, dignità di persona e di figlio di Dio.

don Michele Petruzzi

Opera di misericordia spirituale / 3

## AMMONIRE I PECCATORI

La stessa formulazione di questa terza opera di misericordia innesca una serie di obiezioni:

- posso impedire ad una persona di sbagliare come e quando vuole? Non è libero ciascuno di percorrere la strada che crede più giusta?
- Chi sono io per rimproverare una persona che potrebbe a sua volta rimproverare me? Sono io meno peccatore di lei?
- E se il mio ammonimento rovina ancora di più i rapporti fra quella persona e la comunità? Invece di portarla sulla via giusta finirò per allontanarla.
- Sono proprio sicuro che quella sta nel torto e io nel giusto? E se sto io nel torto? Chi me lo dice?

La risposta più chiara a tutte queste anche legittime obiezioni sta in una ulteriore domanda: la persona in questione è un estraneo o un fratello? L'ammonimento di uno che si ama è sempre questione di amore. Non stiamo

facendo una disquisizione sui *principi* ma sul fatto che qualcuna delle persone della comunità è in serio pericolo e tu vuoi "avvisarla", metterla in guardia.

- *È chiaro che:* la persona è libera anche di sbagliare e rimane l'unica responsabile della propria vita;
- *è chiaro che:* non basta ammonire ma occorre accompagnare, prendersi cura, come si dice.
- *è chiaro che:* chi ammonisce ha conosciuto la strada sbagliata e vuole evitare che un fratello faccia lo stesso errore suo;
- *è chiaro che:* non esiste una squadra di giusti e una di peccatori, una di impeccabili e una di sbandati nettamente distinte e opposte fra di loro.

La Scrittura illumina:

- *"Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: Tu morirai! e tu non lo avverti e non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta perversa e viva, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu ammonisci il malvagio ed egli non si allontana dalla sua malvagità e dalla sua perversa condotta, egli morirà per il suo peccato, ma tu ti sarai salvato. Così, se il giusto si allontana dalla sua giustizia e commette l'iniquità, io porrò un ostacolo davanti a lui ed egli morirà; poiché tu non l'avrai avvertito, morirà per il suo peccato e le opere giuste da lui compiute non saranno più ricordate; ma della morte di*

lui domanderò conto a te. Se tu invece avrai avvertito il giusto di non peccare ed egli non peccerà, egli vivrà, perché è stato avvertito e tu ti sarai salvato" (Ez 3, 16-21).

È la questione della responsabilità! Tu sei responsabile di tuo fratello ('tu sei responsabile della tua rosa!', da Il piccolo principe, XXI). Ognuno è responsabile dell'altro. Nessuno si salva da solo. Neppure tu puoi salvarti da solo. Un altro ti ha salvato. Per questo non puoi disinteressarti della salvezza dell'altro: tuo fratello ha diritto ad essere salvato!

— "Se il tuo fratello commette una colpa, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ti ascolterà, prendi con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà neppure costoro, dillo all'assemblea; e se non ascolterà neanche l'assemblea, sia per te come un pagano e un pubblicano" (Mt 18, 15-17).

Tutti responsabili di ciascuno. Ognuno responsabile di se stesso. Non sono due cose che si oppongono o si escludono. Vanno insieme. Il padre che ammonisce il figlio è il figlio che una volta ha già sbagliato.

— "Fratelli, qualora uno venga sorpreso in qualche colpa, voi che avete lo Spirito correggetelo con dolcezza. E vigila su te stesso, per non cadere anche tu in tentazione. Portate i pesi gli uni degli altri, così adempirete la legge di Cristo. Se infatti uno pensa di essere qualcosa mentre non è nulla, inganna se stesso. Ciascuno esamini invece la propria condotta e allora solo in se stesso e non negli altri troverà motivo di vanto: ciascuno infatti porterà il proprio fardello" (Gal 6, 1).

Non ogni ammonimento è buono. Solo quello dettato dalla carità è vera opera di misericordia. Non ogni ammonimento ottiene buoni risultati. La stessa medicina per alcuni può risultare un veleno. Ma se l'avvertimento è condito di 'dolcezza' sicuro che non fa danni.

### L'esempio di Gesù

Sono illuminanti le pagine di Vangelo in cui vediamo Gesù nell'atteggiamento di chi ammonisce e rimprovera. Rimanda sempre alla responsabilità individuale. Non permette mai alla folla di giudicare un peccatore ricorrendo a parametri moraleggianti. All'ammonimento fa seguire sempre l'incoraggiamento: la fiducia nel bene che è nella persona come risorsa inesauribile di speranza. Nessuno è nemico da combattere. Tutti sono persone da portare sulla via diritta. Nessuno è escluso dalla porta unica di salvezza. Ma tutti devono sapere che non ci sono altre porte che portano alla salvezza.

Con la peccatrice in casa di Simone, con l'adultera sorpresa in adulterio, con Zaccheo che ha molto guadagnato sfruttando gli altri, con Matteo il pubblicano, con i farisei che credono di non aver bisogno di conversione: a tutti Gesù mostra il volto misericordioso di Dio e la porta aperta del suo cuore di Padre. Anche a chi sta sulla porta dell'inferno (il ladrone crocifisso) Gesù mostra la porta del paradiso!

Detto da un grande maestro di spiritualità:

Il «prestare attenzione» al fratello comprende altresì la premura per il suo bene spirituale. E qui desidero richiamare un aspetto della vita cristiana che mi pare caduto in oblio: la correzione fraterna in vista della salvezza eterna. Oggi, in generale, si è assai sensibili al discorso della cura e della carità per il bene fisico e materiale degli altri, ma si tace quasi del tutto sulla responsabilità spirituale verso i

fratelli. Non così nella Chiesa dei primi tempi e nelle comunità veramente mature nella fede, in cui ci si prende a cuore non solo la salute corporale del fratello, ma anche quella della sua anima per il suo destino ultimo. Nella Sacra Scrittura leggiamo: «Rimprovera il saggio ed egli ti sarà grato. Dà consigli al saggio e diventerà ancora più saggio; istruisci il giusto ed egli aumenterà il sapere» (Pr 9, 8s). Cristo stesso comanda di riprendere il fratello che sta commettendo un peccato (cfr Mt 18, 15). Il verbo usato per definire la correzione fraterna - *elenchein* - è il medesimo che indica la missione profetica di denuncia propria dei cristiani verso una generazione che indulge al male (cfr Ef 5, 11). La tradizione della Chiesa ha annoverato tra le opere di misericordia spirituale quella di «ammonire i peccatori». È importante recuperare questa dimensione della carità cristiana. Non bisogna tacere di fronte al male. Penso qui all'atteggiamento di quei cristiani che, per rispetto umano o per semplice comodità, si adeguano alla mentalità comune, piuttosto che mettere in guardia i propri fratelli dai modi di pensare e di agire che contraddicono la verità e non seguono la via del bene. Il rimprovero cristiano, però, non è mai animato da spirito di condanna o recriminazione; è mosso sempre dall'amore e dalla misericordia e sgorga da vera sollecitudine per il bene del fratello.

L'apostolo Paolo afferma: «Se uno viene sorpreso in qualche colpa, voi che avete lo Spirito correggetelo con spirito di dolcezza. E tu vigila su te stesso, per non essere tentato anche tu» (Gal 6, 1). Nel nostro mondo impregnato di individualismo, è necessario riscoprire l'importanza della correzione fraterna, per camminare insieme verso la santità. Persino «il giusto cade sette volte» (Pr 24, 16), dice la Scrittura, e noi tutti siamo deboli e manchevoli (cfr 1 Gv 1, 8). È un grande servizio quindi aiutare e lasciarsi aiutare a leggere con verità se stessi, per migliorare la propria vita e camminare più rettamente nella via del Signore. C'è sempre bisogno di uno sguardo che ama e corregge, che conosce e riconosce, che discerne e perdona (cfr Lc 22, 61), come ha fatto e fa Dio con ciascuno di noi. Tale «custodia» verso gli altri contrasta con una mentalità che, riducendo la vita alla sola dimensione terrena, non la considera in prospettiva escatologica e accetta qualsiasi scelta morale in nome della libertà individuale. Una società come quella attuale può diventare sorda sia alle sofferenze fisiche, sia alle esigenze spirituali e morali della vita. Non così deve essere nella comunità cristiana! L'apostolo Paolo invita a cercare ciò che porta «alla pace e alla edificazione vicendevole» (Rm 14, 19), giovando al «prossimo nel bene, per edificarlo» (ibid. 15, 2), senza cercare l'utile proprio «ma quello di molti, perché giungano alla salvezza» (1 Cor 10, 33). Questa reciproca correzione ed esortazione, in spirito di umiltà e di carità, deve essere parte della vita della comunità cristiana. I discepoli del Signore, uniti a Cristo mediante l'Eucaristia, vivono in una comunione che li lega gli uni agli altri come membra di un solo corpo. Ciò significa che l'altro mi appartiene, la sua vita, la sua salvezza riguardano la mia vita e la mia salvezza. Tocchiamo qui un elemento molto profondo della comunione: la nostra esistenza è correlata con quella degli altri, sia nel bene che nel male; sia il peccato, sia le opere di amore hanno anche una dimensione sociale.

(estratto da Benedetto XVI, messaggio per la quaresima del 2012)

a cura di don Peppino Cito

## “È TUTTA OPERAZIONE DI CUORE...”

**S**ono sr Liana, Adoratrice del Sangue di Cristo da poco più di 5 anni; dopo 4 anni in una piccola comunità a servizio di una parrocchia in Sicilia, attualmente sono a Roma per completare i miei studi teologici. Con una certa emozione mi accingo a condividere la mia esperienza di fede e di consacrata, consapevole del grande dono e della responsabilità di questa chiamata nella Chiesa e per il mondo.

Parlare, infatti, della mia vocazione e della scelta di vita che in questi anni ha iniziato a prendere forma, significa sempre toccare il cuore e ripensare alle origini, alle esperienze attraverso cui il Signore ha mostrato il suo Amore e la sua cura provvidente per la mia vita.

La mia è una storia “semplice”: ritengo un dono prezioso l’aver incontrato Gesù sin da piccola e aver potuto custodire nel tempo la “piccola fiamma della fede” attraverso la mia famiglia, l’esperienza parrocchiale e il gruppo di preghiera del “Rinnovamento nello Spirito”. Poi, in modo particolare attraverso queste suore che erano presenti fino a pochi anni fa nella mia parrocchia “Maria SS. del Carmine” di Putignano, ho conosciuto e incontrato la figura della nostra Fondatrice, S. Maria De Mattias. La sua vicenda umana e spirituale mi ha toccato e accompagna-



to negli anni dell’adolescenza, tanto da rispecchiarmi nella sua storia e da sentirla come esempio nel cammino verso la santità.

Nell’inquietudine e nella ricerca di quegli anni, mentre cercavo di rileggere la mia storia e quale fosse la direzione da dare al mio futuro, a metà degli studi liceali, durante un campo scuola itinerante, proprio nei luoghi dov’è vissuta la santa, è avvenuto un incontro particolare con il Signore. Erano “circa le 4 del pomeriggio” del 23 agosto 1999, il momento da cui ho iniziato a intravedere il progetto di Dio per me: condividere tutta la mia vita con Cristo e diventargli sempre più simile nella sua passione d’amore per l’umanità.

Da allora, nella preghiera e con l’aiuto di una guida spirituale, il desiderio di rispondere a “quell’Amore con la ‘A’ maiuscola che chiamava un amore con la ‘a’ minuscola” ha inizia-

to a chiarirsi e a crescere, tra dubbi e difficoltà, tra cui lasciare la mia famiglia, i miei amici, la possibilità di sposarmi e di avere dei figli... finché l’Amore più grande, con forza e tenerezza, ha comunque prevalso sulle mie paure e mi chiama ad allargare sempre il cuore, con quella lenta e continua “operazione” che solo Dio può attuare dentro di noi, se ci arrendiamo a Lui e ci alleniamo nella “palestra dell’amore” che la vita quotidiana ci fa vivere.

Ora che si avvicinano i voti perpetui, con cui in modo definitivo mi consegno al Signore attraverso questa Congregazione, con gratitudine e stupore rivedo il cammino che il Signore mi ha fatto percorrere, e come ancora vuole plasmarmi; lo ringrazio per le sorelle con cui condivido la vita e la missione e per le persone che mi ha fatto incontrare nell’annunciare il suo amore. Tanti fratelli mi darà ancora di conoscere, affinché tutti sappiano, soprattutto chi soffre nel corpo e nello spirito, che ogni vita, in qualunque condizione, è sempre preziosa, perché redenta dal Suo Sangue.

Allora il “per sempre” diviene possibile, perché fondato sull’Amore più grande che è “da sempre”: *“degno di fede è colui che vi chiama: egli farà tutto questo!”* (1Ts 5, 24).

Sr Liana Campanelli, asc

**Suor Liana emetterà la professione perpetua Sabato 16 luglio 2016 alle 18,30 nella Parrocchia S. Maria del Carmine in Putignano**

## UNA VITA PER CRISTO E PER LA CHIESA

**L**a nostra comunità delle monache Benedettine Celestine del Monastero dell’Immacolata ha vissuto un momento di festa e di gioia perché la nostra sorella Suor Maria Denise Sancio ha emesso la sua Professione Solenne il giorno 7 Dicembre 2015 nella vigilia della solennità dell’Immacolata, titolare del nostro Monastero. Ha iniziato la sua formazione monastica il giorno 8 Dicembre 2009 e per lunghi sei anni si è formata nella Regola Benedettina secondo lo spirito celestino, frequentando negli ultimi tre anni a Roma lo Studio Teologico delle Benedettine Italiane, un corso per giovani monache in formazione, approfondendo tutte quelle materie che fanno parte della nostra vita monastica: S. Scrittura, Liturgia, Regola di San Benedetto, Teologia patristica... corso di studi arricchito dal confronto con altre consorelle di altri monasteri benedettini italiani.

Prima della Professione suor Denise si è preparata spi-



ritualmente con un corso di esercizi spirituali presso l'Abbazia della Madonna de La Scala, predicati dal nostro confratello Dom Giulio Meiattini, e poi con un corso di esercizi spirituali predicati alla nostra comunità dal Sottosegretario della Sacra Congregazione per gli Istituti secolari e le società Apostoliche, Padre Sebastiano Paciolla, monaco cistercense dell'Abbazia di Casamari.

La celebrazione religiosa si è svolta in Chiesa Madre, qui a Castellana Grotte, ed è stata presieduta dal nostro Vescovo Monsignor Domenico Padovano, presenti molti sacerdoti amici del Monastero e parroci della nostra città.

Siamo andate in chiesa Madre per dare possibilità alla gente che, numerosa, ci diceva avrebbe voluto partecipare; insieme ai parenti di suor Maria Denise quel giorno, infatti, davvero tanta è stata la gente che, in grande raccoglimento, si è fatta partecipe della nostra gioia. Sua

Eccellenza nell'omelia si è soffermato a parlare del valore della vita monastica e di come nel silenzio, nel lavoro e nella preghiera essa sia parte essenziale della Santa Chiesa di Dio. Erano presenti anche i nostri carissimi confratelli, monaci della Madonna de La Scala.

Anche da queste pagine un augurio santo a Suor Maria Denise perché con il suo sorriso, che la caratterizza, possa sempre testimoniare quello che Il Signore dona a chi si lascia conquistare da Lui.

Vai sempre avanti, suor Denise, e non temere! questo ti auguro io insieme alla tua comunità che ripone in te le sue speranze perché anche noi possiamo guardare al futuro, e nuove vocazioni possano essere attratte dal tuo esempio di fedeltà e di amore a Cristo.

*Madre Priora Suor Maria Gertrude Civisca*

## “BEATI GLI OPERATORI DI PACE”, UN PELLEGRINAGGIO IN STILE SCOUT

Verso la GMG Cracovia 2016 il 23 febbraio si terrà il prossimo incontro...

**C**amminare verso la Pace, spegnere nella Pace, operare per la Pace. Più che un'esortazione un vero e proprio impegno, a cui la nostra comunità diocesana ha scelto di dedicarsi quest'anno in modo particolare.

Riscaldata dalla Luce di Betlemme, giunta fino a noi nei giorni precedenti il Natale, la riflessione su un'azione misericordiosa atta ad annullare ogni possibile conflitto ha trovato condivisione nel corso di un incontro pensato in preparazione della prossima Giornata Mondiale della Gioventù.

“Beati gli operatori di Pace” – questo il nome attribuito all'evento - si è tenuto a Conversano lo scorso 8 gennaio, dopo un'intensa preparazione curata dall'AGESCI Zona Bari Sud, la quale unisce i dieci gruppi Scout territorialmente più vicini alla Diocesi Conversano-Monopoli (Alberobello 1, Castellana Grotte 1, Conversano 1, Fasano 1, Noci 1, Noci 2, Putignano 1, Turi 1, Rutigliano 1 e Rutigliano 2).

Gestito e pianificato in pieno stile Scout, l'incontro ha proposto ai presenti una lettura originale delle infinite sfumature riconoscibili nel termine “pace”, selezionando però quattro particolari sfumature: la Pace come Promessa, Perdono, Difesa della Vita, Condivisione.

Partendo dal discorso pronunciato nel 2013 da Papa Benedetto XVI durante la Giornata Mondiale della



Pace, il percorso ha visto succedersi video, testimonianze, letture, memorie e brani distribuiti in quattro differenti tappe. Il pellegrinaggio, vissuto prevalentemente da giovani ed educatori, si è così arricchito ad ogni passo, confermando la volontà di una Chiesa in evoluzione, pronta a crescere sull'esempio di Cristo Maestro.

A concludere l'incontro, tra le antiche mura della Cattedrale conversanese, l'intima dichiarazione di un personale impegno di pace, avvolgente

come il calore dei lumini accesi direttamente dalla fiamma di Betlemme.

Con lo stesso ardore, brilla in noi l'augurio che la luce di Pace possa diffondersi per mezzo dei nostri cuori e risplendere nel buio dell'indifferenza per dare nuovo impulso ai sogni, ai progetti, alle azioni dell'intera Diocesi a cui apparteniamo.

*Rosalba Lasorella  
Incaricata alla Comunicazione  
della Zona Bari Sud AGESCI*

## IN SEMINARIO NON SI CAMMINA DA SOLI

i seminaristi in visita nelle comunità parrocchiali della diocesi



**S**in dall'inizio dell'anno pastorale in corso, come comunità del seminario minore di Conversano, abbiamo avuto l'opportunità di affidare alla preghiera delle diverse comunità parrocchiali della diocesi il cammino vocazionale di ciascuno di noi: le comunità si sono avvicinate alla realtà del Seminario minore attraverso incontri di preghiera tenutisi a Conversano e noi abbiamo ricambiato la visita raggiungendo le varie zone pastorali e tenendo incontri con bambini e ragazzi al fine di far conoscere loro la nostra vita e il nostro percorso di discernimento. Abbiamo anche partecipato alle Sante Messe della domenica, trascorrendo l'intera giornata presso alcune famiglie.

Queste giornate sono pensate per far comprendere a ogni fedele della nostra chiesa diocesana che il Seminario è una realtà che appartiene a tutta la nostra comunità ecclesiale, non solo ai ragazzi che hanno deciso di intraprendere un percorso di discernimento vocazionale.

Abbiamo già visitato diverse zone pastorali, come quelle di Putignano, Conversano, Castellana, Fasano, Polignano e Fasano-Sud e continueremo nel corso dei prossimi

mesi a Monopoli, Alberobello, Cisternino, Turi, Rutigliano e Noci.

Per ciascuno di noi, entrare in contatto con le comunità della diocesi è fonte di entusiasmo, perché possiamo confrontarci con giovani che vivono fuori dalla realtà del seminario e godere dell'accoglienza e dell'affetto di quanti ci sostengono nella nostra ricerca vocazionale con la loro stima e preghiera.



*Cosimo Roberto (V superiore)  
Emanuele De Michele (II superiore)*





**Esercizi Spirituali per Giovani**

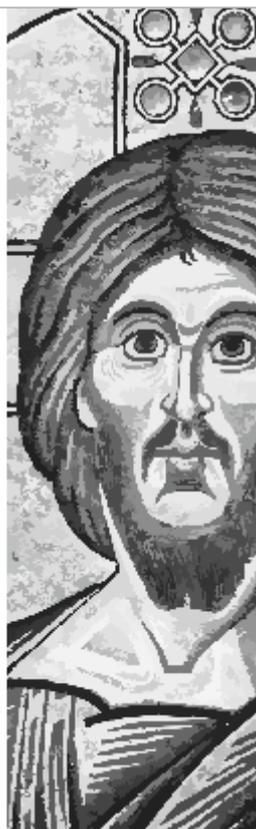
*Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.*  
(Mt 5,6)

con Suor Lia Latela e Don Giovanni Intini

**26-28 FEBBRAIO 2016**

*Santa Maria dell'Isola Conversano*

INFO: +39 349 44 05 903 don Stefano / +39 339 13 31 983 don Roberto

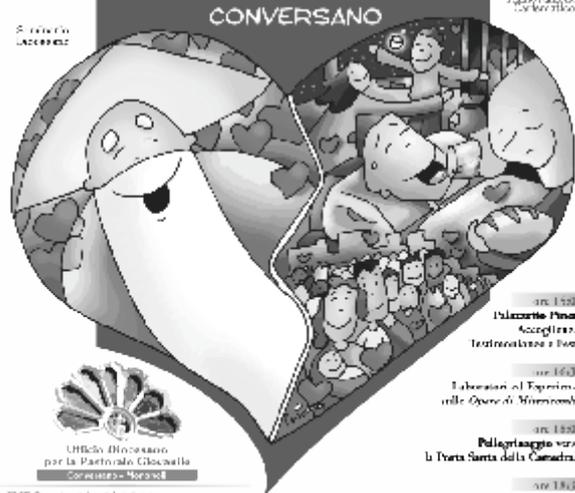


Diocesi di Conversano - Monopoli

**TALE PADRE TALE FIGLIO TALE TU... È POSSIBILE!**

**GIUBILEO DIOCESANO DEI RAGAZZI**

**SABATO 20 FEBBRAIO 2016 CONVERSANO**



UFFICIO DIOCESANO per la Pastorale GIOVANILE

INFO: +39 349 44 05 903 don Stefano / +39 339 13 31 983 don Roberto



Diocesi di Conversano-Monopoli  
Ufficio Liturgico Diocesano



Movimento di Spiritualità  
Vivere In

# Dare voce alla Parola

**Corso per lettori della liturgia**

**Secondo modulo (3 incontri)**  
**12-19-26 febbraio 2016**

Il ministero del lettore nella Chiesa antica  
Apologia di san Giustino 1, 65-67  
*Traditio apostolica*

## MEMORANDUM

Febbraio 2016		
2	18,30	Giubileo della vita consacrata – Cattedrale, Monopoli
6	19,00	Cresime – SS. Trinità, Monopoli
7	09,30	Gruppo Samuel – Seminario, Conversano
	11,00	Cresime – Matrice, Polignano a Mare
10	18,30	Le Ceneri – Il vescovo presiede la Celebrazione Eucaristica in Cattedrale a Monopoli
13	16,30	Ritiro diaconi permanenti – C.da S. Bartolomeo, Monopoli
14	16,30	Giubileo dei fidanzati – Cattedrale, Monopoli
18	20,00	Incontro di formazione per catechisti gruppi giovani con don Jean Paul Lieggi Salone Parrocchia S. Anna, Monopoli
19	09,30	Ritiro del clero – Abbazia Madonna della Scala, Noci
20	15,00	Giubileo dei ragazzi – Cattedrale, Conversano
21	11,00	Cresime – Cattedrale, Monopoli
23	20,00	“On the road to Cracovia” – Seminario, Conversano
	13,30/21,00	Open day – Seminario, Conversano
27	18,00	Ordinazione presbiterale di don Alessandro Tirelli, barnabita – Maris Stella, Conversano



Diocesi di Conversano-Monopoli



# GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

## Misericordiosi come il Padre

### Appuntamenti diocesani

<b>13 dicembre</b>	Apertura Porta Santa	Cattedrale - Conversano
<b>15 dicembre</b>	Apertura Porta Santa	Concattedrale - Monopoli
<b>20 dicembre</b>	Apertura Porta Santa	Santuario SS. Medici - Alberobello
<b>22 gennaio</b>	Pregliera ecumenica	Concattedrale - Monopoli
<b>24 gennaio</b>	Giubileo degli operatori pastorali	Concattedrale - Monopoli
<b>30 gennaio</b>	Giubileo dei carcerati	Carcere di Turi
<b>2 febbraio</b>	Giubileo della vita consacrata (chiusura anno della vita consacrata)	Concattedrale - Monopoli
<b>14 febbraio</b>	Giubileo dei fidanzati	Concattedrale - Monopoli
<b>20 febbraio</b>	Giubileo dei ragazzi	Cattedrale - Conversano
<b>24 marzo</b>	Giubileo dei sacerdoti e diaconi	Cattedrale - Conversano
<b>aprile</b>	Giubileo dei cori parrocchiali	Cattedrale - Conversano
<b>25 aprile</b>	Giubileo dei ministranti	Cattedrale - Conversano
<b>30 aprile</b>	Giubileo dei giovani	Concattedrale - Monopoli
<b>1 maggio</b>	Giubileo del mondo del lavoro	Santuario SS. Medici - Alberobello
<b>11 giugno</b>	Giubileo degli ammalati	Santuario SS. Medici - Alberobello
<b>11 settembre</b>	Giubileo delle confraternite e del mondo del volontariato	Cattedrale - Conversano
<b>16 ottobre</b>	Giubileo delle famiglie	Cattedrale - Conversano
<b>13 novembre</b>	Chiusura della Porta Santa	Cattedrale - Conversano